

➤ La contemplazione inutile

➤ La ricaduta delle idee

Le idee non rimangono lettera morta, non restano nel campo delle pure speculazioni accademiche ma hanno la tendenza a farsi promotrici di **cambiamento**. L'Illuminismo in particolare, con la sua enfasi sulla ragione, non poteva non diventare anche progetto di trasformazione sociale e politica, teso a "razionalizzare" il mondo.

Il rapporto tra Illuminismo, inteso come movimento culturale o addirittura come "spirito del tempo", e la Rivoluzione Francese è noto: sarebbe difficile immaginare la Rivoluzione Francese senza la preparazione del terreno avvenuta nei decenni precedenti con la diffusione delle nuove idee. Più in generale nel corso del Settecento si assiste a numerosi tentativi di applicare all'ambito sociale e politico le istanze illuministiche, ma qui vorremmo concentrarci su alcune delle sue **ricadute in ambito religioso**.

➤ Una situazione di debolezza

Il primo aspetto che salta agli occhi è quello dell'**estrema debolezza della Chiesa** e delle diverse comunità cristiane nei confronti del potere politico. Si potrebbe dire che nel periodo precedente la Chiesa avesse una posizione eccessivamente rilevante e influente

nella società e condizionasse anche pesantemente le scelte politiche. Il suo ridimensionamento quindi potrebbe essere considerato salutare. In effetti l'invischiamento e la sovrapposizione tra potere ecclesiastico e potere politico nei secoli passati appare ai nostri occhi sorprendente e quasi sbalorditivo. Il processo secolare che ha portato a separare e definire meglio i rispettivi ambiti non può che essere salutato come positivo per entrambi. Il Settecento tuttavia è segnato in molti casi dal tentativo di **assoggettare la Chiesa al controllo dello Stato**. Sembra quasi la riproposizione politica della supremazia della ragione rispetto alla fede.

Se lo Stato si assume il compito di realizzare nella società i fini prospettati dalla ragione, diventa inevitabile che anche le istituzioni ecclesiastiche debbano essere coinvolte in questo proces-

so, per essere poste al servizio del fine supremo del benessere sociale. È ovvio ed evidente che c'erano anche **macroscopici interessi economici** in gioco (la secolarizzazione dei beni ecclesiastici portava notevoli introiti), ma il discorso non può limitarsi a questo aspetto.

➤ Un caso emblematico

Può risultare illuminante il caso concreto degli **ordini religiosi**.

▼ Caino

Caino accecato dalla gelosia uccide il fratello nei campi; la punizione del Signore sarà molto severa Caino accecato dalla gelosia.

▼ Caino

Caino accecato dalla gelosia uccide il fratello nei campi; la punizione del Signore sarà molto severa Caino accecato dalla gelosia.

Per lo spirito "illuminato" la vita religiosa, e in particolare la vita monastica, appariva del tutto incomprensibile, segno del persistere di sacche di **oscurantismo e di fideismo irrazionale**. Le pressioni per il suo ridimensionamento o la sua eliminazione furono notevoli, spesso dettate da motivi non solo e non tanto religiosi, quanto piuttosto da **opportunità di carattere politico ed economico**.

Clamoroso, a questo riguardo, fu il caso della **soppressione della Compagnia di Gesù** (l'ordine dei Gesuiti), decretata nel 1773 da parte del papa Clemente XIV su **istanza pressante delle potenze europee**, in particolare delle monarchie borboniche (Spagna e Francia). Spesso si parla dell'ingerenza della Chiesa nella vita dello stato ma ci si dimentica di quanto possa essere grande, e di fatto sia stata grande, l'ingerenza dello Stato nella vita della Chiesa.

La durezza maggiore si ebbe tuttavia nei confronti dei monasteri di **vita contemplativa**. Ne furono soppressi a centinaia (e di conseguenza incamerati i loro beni). Le vocazioni monastiche vennero scoraggiate in vari modi. Il monachesimo stesso venne presentato come un'assurdità, una istituzione parassitaria.

Il **criterio di utilità sociale**, che poteva

giustificare le attività di cura d'anime, le attività caritative o educative, costituiva invece la vita contemplativa di ogni ragion d'essere. A che cosa servono i monaci (o le monache)? La risposta ovvia nel Settecento era diventata: "a nulla".

Di conseguenza la vita monastica appariva solo come **realtà da sopprimere** e

gli stessi interessati si sono dimostrati sorprendentemente accondiscendenti nell'accettare questo modo di pensare. Probabilmente gli stessi monaci (a parte le solite eccezioni) erano arrivati a condividere la visione diffusa nel loro tempo e a non riuscire più a giustificare ai loro occhi la scelta esistenziale che avevano fatta.

➤ Forum

- I libri di storia presentano spesso i "meriti" del monachesimo occidentale, ispirato alla Regola benedettina: la conservazione della cultura classica e la bonifica e civilizzazione di vaste aree del territorio europeo. Ma non si rischia così di perdere di vista lo specifico della vita monastica? Non si rischia di riproporre la domanda settecentesca: "A che cosa serve (o: a che cosa è servito)?"
- Il criterio dell'utilità è un criterio adeguato per capire il monachesimo?
- Dopo il Settecento, in effetti, il monachesimo ha perso nell'Europa occidentale il suo ruolo sociale. Il monachesimo sembra un'esperienza che si consuma ai margini della società, senza alcuna rilevanza se non per i diretti interessati. Solo negli ultimi tempi si registra una ripresa di interesse per la vita monastica. In che cosa consiste? Come valutarla?
- Come ti appare una vita di preghiera, meditazione, contemplazione, spesso circoscritta in ambienti assai ristretti (la clausura)?
- Il monachesimo non è solo cristiano. Presso altre religioni e società ha anzi mantenuto una notevole centralità sociale (per esempio il buddismo tibetano). Coordinati dall'insegnante, svolgete ricerche per coglierne somiglianze e differenze e per scoprire quale possa essere il significato del monachesimo nella vita dell'uomo.
- Sull'Unità del 5 febbraio 2008 un fisico, Carlo Bernardini, si chiede: "Non sarebbe più utile impiegare preti, frati e suore in servizi sociali che gratificherebbero il loro spirito assai più di quanto non faccia la banale osservanza rituale?". Prova a commentare questa domanda, di chiaro stampo "illuminista".